



COMUNICATO STAMPA

IMMIGRATI: ACLI, GOVERNO INTERVENGA CON LA LIBIA PER GLI ERITREI RECLUSI NEL CENTRO DI BRAQ. OLIVERO: “SI TRASFERISCANO IN ITALIA”

Roma, 6 luglio 2010 – Le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani esprimono «**seria preoccupazione**» per la sorte dei **245 rifugiati eritrei** reclusi nel centro di detenzione di Braq, nel sud del deserto libico. Le notizie giunte dalle agenzie internazionali secondo le quali, dopo i maltrattamenti subiti nei giorni scorsi, gli oltre duecento cittadini eritrei sarebbero in pericolo di vita, spingono le Acli a chiedere «**un deciso intervento del governo italiano su quello libico**».

Per il presidente nazionale delle Acli, **Andrea Olivero**, «la situazione di assoluta precarietà alla quale questi uomini sono costretti, la impossibilità da parte degli organismi umanitari internazionali di accedere ai campi di detenzione libici e la conseguente impossibilità di verificare le condizioni di salute dei reclusi, impone, **un intervento straordinario** che liberi i cittadini eritrei dal rischio di dramma umanitario».

Nel chiedere «l'immediato accesso al Centro di Braq delle organizzazioni umanitarie», che potranno prestare l'opportuno soccorso e verificare il rispetto dei trattati internazionali in materia di protezione umanitaria, le Acli propongono al governo italiano, anche al fine di «scongiurare la possibilità di rimpatrio forzato», di «**trasferire momentaneamente in Italia i 245 cittadini eritrei**». «**E' in gioco il valore inviolabile della vita umana**» ribadisce il presidente Olivero.